

01/09/18

Marie Claire ITA - Marie Claire Maison

N°8

Diffusione 54.284

Pag.74

Storia illustrata

C&C Milano, Materassi/Cuscini

Fabrizio Cicconi, Fotografi

Elena Luraghi, Redattori/Stylist

Francesca Davoli, Redattori/Stylist



SUPERFICI RAW
ABBRACCIANO RARI PEZZI
DI ANTIQUARIATO.
SQUISITO EFFETTO DÉLABRÉ
INTERPRETATO CON
GUSTO ULTRAFEMMINILE

Sofa Noe, di Verzelloni,
con cuscini in lino e
velluto di C&C Milano.
Tavolini in ottone di
Flavia Morri e lume di
Renzo Serafini, mobile
a muro Anni 50, con
specchiere dorata degli
inizi del XX secolo
e collezione di piccoli
specchi da barbiere.
Gli attrezzi sul soffitto
sono originali della casa.

74 Maison

01/09/18

Marie Claire ITA - Marie Claire Maison

N°8

Diffusione 54.284

Pag.80

Storia illustrata

C&C Milano, Poltrona/Divano

Fabrizio Cicconi, Fotografi

Elena Luraghi, Redattori/Stylist

Francesca Davoli, Redattori/Stylist



Le vetrate affacciate sul patio hanno guadagnato cornici in ferro su misura, in spontaneo dialogo con i vecchi infissi lignei rimasti integri sulla facciata. «Ma anche le nuove maxifinestre verranno a poco a poco avvolte da una seducente patina d'antan», assicura Orsi, regista di ogni fase del restauro durato tre anni, senza il ricorso all'aiuto di un architetto.

Per gli straordinari dipinti a muro – magnifico elemento al centro del concept – è stata coinvolta Eva Germani pittrice e decoratrice, che oltre a collaborare con L'Orangerie crea prototipi per le wallcoverings di Wall&deco (è il caso degli immensi papaveri nel dining, ispiratori della collezione Pavot del brand). «Francesca mi aveva raccontato della sua viscerale passione per il verde e i fiori. Il mio compito è stato tradurre iconograficamente il sogno a occhi aperti di un giardino domestico», rievoca l'artista, che ha elaborato una serie di tecniche personali; impiega tempera alla caseina (una proteina del latte) e pigmenti naturali, poi le stende con ampie pennellate direttamente sulle pareti oppure, di preferenza, su carta da pacco e da scenografia, più ruvida rispetto alle comuni tele. Il risultato è incantevole: fascino délabré in ideale sintonia con gli ambienti dall'anima antica e i pochi affreschi preesistenti sopravvissuti.

Le stanze si articolano su tre piani, rese maestose dai soffitti imponenti – come da tradizione nelle residenze nobilitari – e mansardati al livello superiore, per ora lasciato «vuoto». «Perché intendo regalarlo ai miei figli quando saranno cresciuti; uno spazio da condividere con gli amici», confida la padrona di casa. Il layout non è stato modificato e tuttora si configura come un'infilata di locali attigui e comunicanti, spesso senza corridoi. Non è stato demolito alcunché e per la cucina si è ricorso all'escamotage di un doppio vano; due piccoli studi costituiscono l'unica aggiunta funzionale.

Ovunque dominano i mobili vintage – sola eccezione, il blocco kitchen dal contemporaneo tratto minimalista – valorizzati dalle tonalità neutre delle superfici, con variazioni dal tortora al mastiche. Altri pezzi sono di antiquariato puro (in primis i rari tavoli da sartoria ottocenteschi), frutto di una ricerca capillare tra i *déballage* francesi e internazionali. In questa partitura dal ritmo ammalante squillano qua e là le "note alte": divanetti di un inteso turchese e ottanio, nonché una coppia di poltroncine rosa cipria, in garbato abbinamento con le sfumature delle figure femminili sul pannello alle loro spalle, sempre opera di Eva Germani e libera interpretazione di una fotografia di Monia Merlo. Infine, l'effetto speciale di lampi senape e bordeaux nel guardaroba. Nella camera da letto l'atmosfera raggiunge l'apice della rarefazione, ai limiti del monacale: pochissimi arredi a vocazione tessile e décor scarno. Una vera sublimazione estetica, nello spazio votato al riposo e a visioni oniriche di bellezza. ●

80 *Maison*

La camera padronale è arredata con pochissimi elementi di assoluta sobrietà: il copripetto è realizzato in velluto e seta, artigianalmente, su disegno di Eva Germani; la seduta Déco è stata rivestita in lino C&C Milano e poltrone vintage su due fianchi. La corona in ferro, al muro, proviene da un negozio parigino.